Anno XV. Martedì 9 Novembre 1880 N. 269

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 5.34.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 5 novembre contiene:
1. Nomine nell'Ordine Mauriziano.

2. R. decreto, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pisa, che autorizza il comune di Campiglia marittima ad elevare la tassa sul bestiame bovino.

3. R. decreto che approva il regolamento sulle strade deliberato dal Consiglio provinciale di Belluno.

La Direzione dei telegrafi avvisa:

Il giorno 3 corrente mese in Bolzanetto, (Genova) è stato attivato un ufficio telegrafico di 3.a categoria al servizio del governo e dei privati.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che a partire dal 5 novembre corrente la Turchia accetta per tutte le vie i telegrammi urgenti (con precedenza) scambiati tra Costantinopoli e le Amministrazioni europee che li ammettano.

È interrotto il cavo sottomarino tra Portoscuso e Carloforte. I telegrammi spediscons per posta dalla Sardegna ogni giorno, senza aumento di tassa.

La *Gazz. Ufficiale* del 6 novembre contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

LA NOSTRA BANDIERA (1)

Un giornale di Roma jeri mattina e uno di Milano jeri sera, canzonavano l'*Agenzia Stefani* perchè da Milano s'è fatta telegrafare, ad ogni altro spettacolo del carnevalone politico di questi giorni, che tutto procedette «con ordine».

Bell'ordine! dicono. Se si chiama ordine la violazione più flagrante e violenta della legge, unicamente perchè nessuno ormai più s'incarica di far sì che essa sia rispettata, alla buon'ora! Altrimenti, soggiungono, dite disordine, gran disordine, e sarete nel vero.

I due giornali non hanno certamente torto. Invano si cercherebbe nella storia di tutti i paesi più liberi quello che si vede avvenire in Italia, in questa Italia che, secondo gli oratori della giornata, non ha che una «larva di libertà», e aspetta dall'avvenire la «libertà vera.»

Vedere un potere forte dell'appoggio della grande maggioranza de' suoi amministrati assistere pacificamente, all'aria aperta, per poco non diciamo ufficialmente, come se si trattasse di affare che noi concerne, alla proclamazione della sua decadenza e della prossima futura instaurazione d'una forma nuova di reggimento del paese, è cosa assolutamente nuova, o che per lo meno suole avvenire quando un Governo è letteralmente a tre o quattro giorni di distanza della sua caduta. Questo sì.

Nè ci si venga a parlare dell'Irlanda. Colà si fanno *meetings* di centomila persone, dove del Governo e dei proprietari inglesi se ne dicono di cotte e di crude; colà si chiede un Parlamento e una amministrazione separati; colà si portano bandiere «irlandesi» come emblema dell'agitazione; ma nessuno mai parla di separazione politica, nessuno parla di decadenza della regina e proclamazione della Repubblica. Noi leggiamo attentamente da un pezzo, quasi ogni giorno, i resoconti di quei *meetings* colossali ed in genere del come procede la grande agitazione, ma non abbiamo mai e poi mai trovato che si fiatasse di cambiamento della forma politica del Governo.

Locchè non toglie che se ciononostante il moto trascende ad atti illegali, la legge fa fuoco, letteralmente fuoco. Tutti ricordano che non più di un paio di mesi or fa, il caso avvenne, e che essendo in quella occasione stato violentemente attaccato dai parnelliani il ministro Forster, nella Camera dei Comuni, egli rispose, a tranquillità degli interpellanti, che omai sui dimostranti si sarebbe tirato... a pallini, pallini da lepre.

Canzonatura del destino! Il giorno prima, quelle caricature francesi che sono i radicali nostri — la cui filosofia politica, se badiamo ai fatti, si può esattamente riassumere nel concetto che la legge sia fatta «apposta» perchè la si possa violare impunemente — avevano levato a cielo il ministro Forster per il liberalismo suo di fronte ai *meetings* irlandesi, e lo avevano additato ad esempio ai ministri nostri.

Pareva, a sentirli, che Forster fosse uno dei loro, che anch'egli avesse, in fatto di diritto costituzionale, le loro amenissime teorie.

***

Ma — si domanda — quando, seguendo anche noi dell'opposizione il sistema prettamente francese, avremo detto e ridetto e cantato su tutti i toni che la colpa è del governo, che il governo è un dappoco, che con un governo simile non si può andare avanti, che da lui cominciano e in lui finiscono tutte le infamie, potremo dire d'aver posto un argine serio o se non altro di avere fatto, per quanto è da noi, tuttociò che dobbiamo?

No, certamente no.

V'è qualche cosa di cui il partito liberale si ricorda ben poco e di cui invece sarebbe ora che si ricordasse assai più: ed è il dovere suo come partito, come opinione pubblica che «sa far valere» (la frase è garibaldina) la espressione sua non soltanto nei giornali, ma dappertutto e in tutti i modi che può, senza uscire dalla legge come dal galateo e dalle convenienze.

Noi altri abbiamo tutti l'aria di gente che sta alla finestra a vedere il corso dei carri rossi e il getto dei coriandoli. Le finestre si popolano ogni giorno più. Le classi cosidette dirigenti vi si sono ormai pressochè completamente affacciate. Esse guardano giù, ma non si muovono dal posto, nè aprono bocca a dir nulla, neanche se tocca loro di pulirsela dopo una palata di coriandoli in piena faccia. Eppure si direbbe che dovessero muoversi e non stare così inerti, poichè, infine, chi è che paga la più parte del conto? Chi è che paga, specialmente quando venga il dì delle Ceneri, le maggiori spese del feroce divertimento? Sono ancora esse.

Sono si badi a non dare all'ultima espressione nostra un significato soverchio materiale, perchè invece vogliamo che sia sopratutto spirituale.

Noi pensiamo infatti che il patrimonio più prezioso d'un paese, quello che lo fa più ricco dei ricchissimi, è il senso morale. Nella quale parola tutto è detto: è detto il rispetto alla legge, alla virtù, alla patria, alla sua leggenda, alla sua storia, al suo interesse, alla sua gloria.

Ora, o noi c'inganniamo forte, o intanto che tutta quella brava gente sta alla finestra a guardare il carnevale, il senso morale e patriotico sta facendo in fretta e furia i fagotti, altamente disgustato e stomacato di tutto quel che gli accade di vedere e tollerare.

Che noi si trattiene? che non s'alza una voce, una protesta da tutti i petti dei migliori? che non scendono essi un momento da quelle loro benedette finestre a chiedere dove diavolo si vada? Sono essi siffattamente sfiduciati, che non paja loro più possibile dire e far intendere la verità, proclamarla e onorarla alla faccia del sole, senza paura come senza iattanza?

***

Noi incarneremo per oggi quel che pensiamo in un solo particolare della attuale settimana grassa, ma sarà — lo promettiamo — un particolare che scuoterà molti cuori.

Allorchè, tre giorni or sono, si fece la inaugurazione del monumento di Mentana, moltissime bandiere tricolori furono portate alla solennità, e facevano vaga mostra di sè sullo sfondo dello steccato dove si trovava Garibaldi colle rappresentanze. Una sola era altrove, col bandieraio: era all'altezza del monumento e stava di fronte, unica, spiccante, splendente, eclissante il mucchio delle altre, visibile a tutti come il monumento.

E questa era rossa.

Cioè no, non è esatto. Essa, a dir vero, era di un colore che non conosciamo e che ci si assicurò essere il tricolore: ma questo era nascosto dentro la fodera rossa, e solo ne restava fuori e sventolava un gran nastro rosso. Sicchè, tutto rosso come la... *Marsigliese*, che echeggiava nell'aria allora, come ieri, come oggi, come sempre in questi giorni.

Oh! dunque, siamo a tale oggimai che non solo il nostro paese debba prendere parole e musica e vestiario dallo straniero, divenire qualche cosa come un dipartimento *in fieri* d'una repubblica francese *in fieri*; ma che la nostra povera bandiera tricolore, la bandiera che ci fu compagna di tante sventure e di tante glorie incarrabili, la nostra buona bandiera del 48, del 59, del 60, nella quale morirono ravvolti i nostri padri e i nostri fratelli a migliaia a migliaia, ci debba far vergogna?

Siamo a tale che i signori Rochefort e Blanqui abbiano diritto di andar in Francia a dire che le *cose vanno bene*, che gli italiani hanno vergogna della loro bandiera tricolore, la nascondono, la dissimulano, presenti i primi magistrati delle loro città?

Siamo a tale che il colore della pezzuola ch'aveva in mano il Passanante e della bandiera che fu chiamata la bandiera delle stragi, abbia diritto — in Italia — di cacciare lungi da se, in mucchio, i tre colori, vergognandosene?

E nessuno dice nulla: e i nostri giovinetti hanno veduto in questi giorni, insieme con Garibaldi, tali belle cose, senza udire una voce di protesta; e delle centomila famiglie che hanno le ossa dei loro cari sparse su tutto il suolo d'Italia per quella chimera dei tricolori, fissando i quali molti di quei poveretti morirono confortati, non una ha levato, forte come il grido dell'aquila, il grido della sorpresa e della indignazione?

Ma non c'è dunque più cuore in Italia? Non c'è più nessuno che si ricordi dei nostri martiri, dei nostri mutilati, dei fatti di appena vent'anni da oggi? Li abbiamo lasciati ad esclusiva balla e monopolio della rettorica francese di codesti nostri tribuni.... che si vergognano dei tre colori?

Ah! io che scrivo l'ho sentito, sì, uno che protestava: un vecchio ufficiale piemontese, che ha combattuto dieci volte per l'Italia, e tre volte è stato ferito, ed ora è stato mandato a casa riformato per mancanza d'istruzione. Io l'ho sentito quest'uomo, il quale non proferisce lamento, anzi trova giusto che l'abbiano confinato nel banco dell'asino, bestemmiare come un turco per quella pessima delle insanie; e credo che la sua bestemmia avrà trovato... favore presso Dio, perchè era santa.

Ma che fa mai la fioca voce d'un pover'uomo, come quello là?

Poniamo invece che il sindaco Belinzaghi, vista la cosa, avesse gridato così forte che il sentissero tutti, anche i sordi-nati:

— Signori, voi m'avete messo la bandiera tricolore dietro le spalle e la rossa innanzi agli occhi. Signori, vado via immediatamente se non spiegate al vento, al posto di quel disonorato cencio rosso, la onorata bandiera d'Italia.

Sarebbe stata una ragazzata, ne convengo. Son cose che si sognano dai giovani, ma che non si fanno dagli uomini gravi.

Eppure... eppure... ho qualche sospetto che la ragazzata non sarebbe dispiaciuta a tutti.

***

Abbiamo detto quanto sopra soltanto per esprimere con una forma più concreta il nostro pensiero. Ma davvero non sta a noi, nè è da noi, l'indicare ciò che debbano fare i migliori per opporsi alla valanga distruggitrice, tra l'altro, del carattere patriottico, base del nostro avvenire. Certo, di tutto s'ha a fare tranne che tacere e star alla finestra e lasciare che l'ingenuità delle masse sia sfruttata dalle pessime arti di coloro che hanno grande interesse a chiamare inezie, sciocchezze tutto questo che noi siamo venuti dicendo; sciocchezze e inezie che non perciò meno si confondono e sono una cosa sola col desiderio della saldezza di questo edificio, che tanto ha costato ad essere eretto. Sono scrupolosi su certe inezie i popoli vecchi, e noi saremo noi che siamo appena nati?

Chè se niuno davvero si scuote in pratica, ricorriamo pure alla poesia e diciamo che non gli altri hanno vergogna dei tre colori, ma essa stessa — la nostra buona, la nostra eroica bandiera — si nasconde perchè le è di vergogna ancora più la ignavia nostra che le commediaccie galliche altrui.

dp.

(1) Facciamo nostro questo articolo del *Corriere della Sera*, giornale patriottico e del buonsenso, assicurandolo che moltissimi tra noi pensano come lui e dicono che è ora di finirla coll'insolenza degli uni e coll'apatia degli altri, se si vuole salva l'opera della Nazione. REDAZ.

ITALIA

Roma. Re Umberto sarà a Roma il tredici oppure il quattordici corrente. La Regina lo accompagnerà. E' probabile che essa vada poi a Palermo per passare colà l'inverno.

— Dicesi che all'apertura della Camera sarà presentata un'interpellanza per sapere quale condotta intende seguire il Governo riguardo all'agitazione radicale.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse* recando un articolo in occasione dell'inaugurazione del monumento a Mentana constata i progressi fatti dall'Italia in questo ultimo decennio. Essa dice che le finanze furono migliorate in modo da permettere l'abolizione dell'imposta sul macinato; i progressi dell'esercito vennero constatati dagli ufficiali esteri che assistettero alle manovre; il commercio fiorisce sotto la savia disposizione del ministero che ha aperto pronte e molteplici comunicazioni. Anche la divisione dei partiti, conclude il giornale, cesserà presto per dar luogo alla formazione d'un solo grande partito liberale. L'Italia può vantarsi di godere tutte le libertà e gareggiare col Belgio può sostenere francamente di superarlo.

— La commissione della delegazione austriaca diminuì di circa un milione il credito domandato per le fortificazioni di Pola, di circa 280 mila quello del bilancio straordinario della marina. Respinse quello delle fortificazioni di Cracovia. Approvò quello delle fortificazioni di Przemyal e quello delle fortificazioni dominanti le strade del Predil e della Pontebba.

Francia. Al tribunale di Parigi il 5 corr. fu trattata la causa dei conflitti. Bosviel avvocato dei gesuiti dichiarò che in presenza dell'esecuzione fatta a Parigi, credeva ormai ogni discussione inutile e rinunziava a fare udire una vana protesta.

— L'ambasciatore d'Inghilterra chiese al ministro dell'interno l'autorizzazione pei passionisti inglesi a Parigi e pei benedettini inglesi a Douai. L'autorizzazione fu accordata provvisoriamente.

— Il tribunale dei conflitti confermò le ordinanze prese dai prefetti del Nord e di Valchiusa e considerò come non avvenute le citazioni dei gesuiti e le ordinanze dei presidenti dei tribunali di Lilla e di Avignone.

— Undici conventi furono chiusi a Parigi; furonvi proteste e alcuni attruppamenti.

Gli arrestati non oltrepassano la quarantina e parecchi furono già posti in libertà.

Tutte le congregazioni di uomini non autorizzate furono sciolte, eccetto i certosini e i trappisti.

— I decreti d'espulsione furono applicati a Lilla, Roubaix, Valenciennes, Alloy, Pau ed altre città di Provincia.

Al palazzo di giustizia a Nantes il Prefetto venne fischiato. Il Sindaco minacciò di arrestarne gli autori. Due avvocati furono arrestati per una conversazione nella sala dei Pasperdus. Il presidente protestò presso il procuratore della repubblica contro questi arresti. Delle bombe vennero gettate la notte scorsa a Nimes contro la Prefettura. Tardiff, membro del Tribunale dei conflitti, è dimissionario. Pradelle, Prefetto dell'Oise, è pure dimissionario.

Inghilterra. Il consiglio del gabinetto venne aggiornato al giorno 11 novembre. Gladstone era atteso a Londra per il giorno 8.

— Il *Daily News* dice che in occasione delle visite di Dufferin, di Odo Russel e di Hawarden, Gladstone dichiarò che aspetterà il risultato delle determinazioni delle altre potenze riguardo alla Grecia, ma essere risoluto a proseguire nella propria politica.

La Lega agraria pubblicò un manifesto dichiarante legale l'agitazione attuale e da continuarsi fino a che lo scopo sia raggiunto.

Grecia. Sotiropulo chiese alla Camera un credito straordinario di 36 milioni, dichiarando che indietreggiare equivarrebbe a suicidarsi; devesi a qualunque costo cercare di risolvere la questione della frontiera.

America. Un governatore repubblicano fu eletto a Tennessee.

I repubblicani sono vittoriosi a Washington. Il Comitato democratico di New York pretende che i voti espressi oltrepassano il numero dei votanti; quindi invitò i sottocomitati a fare un'inchiesta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Dei neo-nominati assessori municipali, un solo, l'avv. Alessandro Delfino, ha accettato l'incarico; gli altri due, nob. Giovanni Ciconi-Beltrame e nob. G. B. Orgnani Martina, hanno creduto di dover declinarlo. Il Consiglio sarà quindi chiamato in breve a scegliere due nuovi assessori. Auguriamo che questa volta la scelta cada su persone le quali pongano fine a questo seguito di rinuncie che minaccia di perpetuare la semi-crisi municipale.

La Commissione all'ornato nella sua ultima seduta ha esaminato i tre disegni presentatile per lo zoccolo del monumento a Vittorio Emanuele ed ha scelto quello che armonizza con lo stile dei basamenti che sostengono le due statue colossali del piazzale di S. Giovanni.

R. Deputazione veneta sopra gli studi di Storia patria. Tale è il titolo ufficiale di questa benemerita associazione, che,

sorella ad altre consimili sparse per le varie regioni d'Italia, si propone di raccogliere, illustrare e pubblicare in serie complete cronache, dispacci, lettere, regesti od altri documenti, la più parte inediti, che riguardano la storia del Veneto, fino alla caduta della republica. A mantenimento di questa nobile istituzione hanno contribuito con mezzi adeguati, il governo, le provincie e molti comuni della regione, tanto che la R. Deputazione entra oggimai con piena sicurezza nel suo secondo quinquennio di vita. E perchè il culto delle patrie memorie non venga meno, si è stabilito, fin dall'origine, che la solenne adunanza annuale della R. Deputazione avesse a tenersi alternativamente in questo o in quel capoluogo delle provincie venete. Quest'anno è toccato a Udine l'ambito onore di ospitare gli studiosi della nostra storia, onde noi pensiamo che non tornerà discara una breve relazione su quanti essi fecero nei giorni 7 ed 8 novembre corr.

Fino dal giorno 6 erano arrivati in Udine, con la corsa delle 2.35 pom. il presidente della Deputazione co. comm. Antonio Pompei di Verona, il vicepresidente cav. Federico de Stefani, il segretario comm. Guglielmo Berchet e i soci commendatore Barozzi e il prof. cav. Fulin, tutti da Venezia. Altri vennero la sera del sabato ed altri ancora la mattina di domenica. Ad accoglierli, si erano recati alla stazione il co. di Prampero e i due membri della R. Deputazione residenti in Udine, dott. Vincenzo Joppi e prof. G. Occioni-Bonaffons. I primi venuti presero alloggio all'Albergo d'Italia e subito appresso si recarono in giro per la città. Alle 4 pom. ricevettero la visita del Sindaco, dal quale furono accompagnati a complimentare il R. Prefetto, in sua casa. E il Prefetto li accolse nei modi più squisiti, dolendosi di non poter assistere, causa un impegno precedente, alla seduta solenne del giorno appresso. La sera gli egregi storici furono insieme in geniale convegno, e ognuno potè persuadersi che gli studii severi non impediscono, ma alimentano la piacevole vivacità della discussione.

Domenica, alle ore 10, i membri della R. Deputazione furono ad ammirare le famose ambre e gli altri oggetti preziosi trovati dal co. comm. di Toppo nei suoi poderi in Aquileia, ed ebbero a pronunziare un giudizio di grande ammirazione, dacchè nessuno aveva veduto mai lavori artistici in ambra così perfetti. Preso congedo dal co. di Toppo, passarono al ristoratore Dreher, dove il Municipio aveva disposto una refezione squisita, che procurò, a nome di tutti, un ringraziamento dal co. Pompei, a cui fu risposto dal prof. cav. Pirona, rappresentante del Sindaco. Le opportune parole del prof. Pirona fecero notare come il Friuli sia ben degno degli studii storici, ai quali, specialmente in quest' ultimi tempi, si diedero con infaticabile lena, egregi uomini, raccoglitori di materiali che sarebbero andati dispersi. Conchiuse con la notizia che il Consiglio comunale di Udine, a ricordo della odierna solenne riunione, aveva accolta la proposta della Commissione direttrice del Civico Museo e Biblioteca, che fosse stampato un volume, da distribuirsi tra i soci della Deputazione, contenente gli Statuti inediti della città di Udine nel 1424.

Mentre questa comunicazione era accolta da unanimi applausi di gratitudine, giungeva da Spilimbergo un dispaccio, col quale il R. Prefetto e la Deputazione provinciale invitavano i membri della R. Deputazione veneta di storia patria a un banchetto pel giorno appresso. Al gentilissimo invito si rispose, per telegramma, accettando, e, alle ore 11, i soci si avviarono in una delle sale della Loggia a tenere la seduta privata.

(*continua*)

Banchetto. Ieri nella sala dell'Albergo d'Italia, s'accoglievano a banchetto gli onorevoli componenti la Commissione Veneta di Storia patria, convitati dalla Deputazione Provinciale, e noi siamo lieti che il nostro Friuli abbia fatto ciò che non fecero le altre provincie.

Onorare gli uomini che con lunghi e severi studi cercano d'illustrare la patria, rintracciando il passato nelle memorie che i secoli ci tramandarono; rendere un degno tributo; mostrare la gratitudine a questi pazienti apostoli del sapere, fu pensiero patriottico e gentile, e noi ne tributiamo alla Deputazione Provinciale i dovuti encomi.

Al Banchetto, oltre al Prefetto ed ai membri della Deputazione Provinciale, intervennero l'on. Sindaco della Città ed il deputato dott. Gio. Batt. Billia. Il servizio per parte dell'albergatore fu inappuntabile sotto ogni rispetto, e durante tutto il pranzo regnò fra i convitati la più schietta e sincera cordialità. Fu una riunione di persone che, quantunque in parte si trovassero per la prima volta assieme, si trovavano legate dai vincoli della fratellanza che viene dal sapersi tutti figli d'uno stesso paese e dalla concordia in uno scopo nobile e grande, quello cioè di procurare il maggior lustro della patria, gli uni nel campo della scienza, gli altri in quello del pubblico bene e della pubblica prosperità.

Parlò il R. Prefetto, e con quella forma eletta che gli è propria, disse dei vantaggi degli studi storici all'incremento dell'umana civiltà, ed in nome del Governo e della Provincia propinò alla salute degli ospiti illustri.

Rispose, a nome di questi, il conte Pompei e ringraziando Udine ed il Friuli per la lieta accoglienza avuta, invitò gli astanti a bere insieme a lui alla salute del Re e della Regina, dicendo che i membri della Commissione di storia patria se studiano il passato, lo studiano per cavarne frutto nel presente e nell' avvenire ed hanno fisso il pensiero su coloro nei quali il presente e l'avvenire sono personificati.

Il Sindaco Senatore Pecile parlò nel dialetto friulano e fu felicissimo sia pella forma che pel pensiero; poche parole, ma piene di brio ed accolte da unanime applauso, disse l'abate Fulin bevendo alla salute del nostro Joppi.

Finito il pranzo, gli onorevoli membri della Commissione di storia patria partirono, ritornando alle loro case. Speriamo di presto rivederli, e speriamo che intanto porteranno seco loro grato ricordo di questa Provincia e di questa Città, come noi serbiamo di essi imperitura memoria, e speriamo che giunti fra i propri concittadini diranno che anche in questa estrema terra d'Italia, in questa Provincia sì poco conosciuta, vive il culto del sapere e di chi lo rappresenta.

Riordinamento delle rappresentanze agrarie del Friuli. A completare la relazione ieri pubblicata sull'adunanza tenuta sabato alla Prefettura pel riordinamento delle rappresentanze agrarie della Provincia, diamo oggi le conclusioni che nella stessa adunanza vennero discusse e addottate:

1. Col 1 gennaio 1881, i Comizi agrari distrettuali già istituiti nella provincia di Udine a norma del decreto 23 dicembre 1866 s'intenderanno sciolti, e veranno in loro vece costituiti sei altri Comizi circondariali nelle sedi e pei territori qui rispettivamente assegnati, cioè:

a) Cividale, coi 22 comuni compresi nei distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone (popolazione complessiva secondo il censimento ufficiale a 31 dicembre 1871, ab. 52,642);

b) Palmanova, coi 19 comuni compresi nei distretti di Palmanova e Latisana (ab. 42,728);

c) Pordenone, coi 29 comuni compresi nei distretti di Pordenone, Sacile, e S. Vito al Tagliamento (ab. 103,982);

d) Spilimbergo, coi 23 comuni compresi nei distretti di Spilimbergo e Maniago (ab. 54,157);

e) Tolmezzo, coi 35 comuni compresi nei distretti di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio (ab. 56,246);

f) Udine, coi 51 comuni compresi nei distretti di Udine, Codroipo, S. Daniele, Gemona, e Tarcento (ab. 171,831).

2. I fondi e tutte le altre attività possedute dai Comizi distrettuali come sopra disciolti passeranno, col termine suddetto, in proprietà del nuovo e rispettivo Comizio circondariale.

3. I nuovi Comizi circondariali si costituiranno secondo le norme prescitte dal reale decreto 23 dicembre 1866 e modificate coll'altro reale decreto 22 giugno 1879.

4. L'Associazione agraria Friulana, già legalmente costituita e riconosciuta col reale decreto 19 gennaio 1873 quale istituto di pubblica utilità, funzionerà pure pel Comizio circondariale di Udine.

5. Giusta l'articolo 2 del succitato reale decreto 23 dicembre 1866 e successive modificazioni, siccome « i Comizi possono eziandio, pur conservando ordinamento autonomo ad amministrazione distinta, costituirsi in consorzio per una provincia o per un gruppo qualunque di circondari » — i suddetti Comizi circondariali e l'Associazione agraria della provincia di Udine, ferma la riserva così menzionata, s'intenderanno col 1 gennaio 1881 uniti in consorzio, accettando le condizioni dagli statuti dell'Associazione stessa per tale caso già espressamente indicate.

6. Il Consorzio avrà sede presso l'Associazione agraria suddetta; sarà diretto, e amministrato dalla rappresentanza dell'Associazione e dai rispettivi presidenti od altri speciali delegati dei suddetti Comizi.

7. A titolo d'incoraggiamento e sino a che il Comizio circondariale non abbia sufficienti rendite proprie, l'Associazione agraria Friulana cederà in di lui favore un terzo dei contributi ordinari che le verranno offerti dai soci Comuni compresi nel circondario del Comizio stesso.

8. Il Consorzio terrà ogni anno un'adunanza generale, in cui verranno trattati argomenti d'interesse agrario, specialmente relativi alle condizioni economico-agrarie della provincia.

Tali adunanze saranno pubbliche e vi verranno particolarmente invitati tutti i Soci contribuenti sia ch'essi appartengano alla Associazione provinciale od ai Comizi.

9. I rappresentanti dell'Associazione agraria Friulana e dei Comizi agrari distrettuali e tutti quelli che aderiranno alla presente proposta moralmente s'impegnano di favorire e sollecitare la formazione dei nuovi Comizi circondariali e la unione di questi nel divisato Consorzio agrario-provinciale.

Tassa di famiglia. Abbiamo ricevuto il *Progetto di regolamento* compilato dalla Commissione eletta fra i membri della Deputazione Provinciale per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della Provincia di Udine.

La Commissione compilatrice è composta dei signori cav. P. Billia, cav. Milanese e dott. Zille.

Notiamo che in questo progetto i Comuni della Provincia, nei riguardi della tassa, sono divisi in quattro classi, cioè:

Iª La città di Udine che imporrà la tassa tra i limiti di lire 3 e di lire 200.

IIª I Comuni aventi oltre 4000 abitanti di lire 2 e di lire 100.

IIIª I Comuni aventi da 2000 a 4000 abitanti di lire 1 e di lire 50.

IVª I Comuni aventi meno di 2000 abitanti di lire 1 e di lire 25.

La classe Iª potrà formare da 15 a 30 categorie: la IIª da 10 a 25; la IIIª da 8 a 15; la IVª da 5 a 10.

Non dubitiamo dell'approvazione di questo regolamento, e crediamo che la sua applicazione renderà più equi la distribuzione e il carico di questa imposta tra i contribuenti, giovando in pari tempo alle finanze dei Comuni.

Quell' eccellente giornale giuridico che è la *Temi Veneta* reca interessanti ragguagli statistici sugli avvocati e procuratori nel distretto della Corte d'Appello di Venezia dal 1874, epoca in cui andò in attività la legge sulle professioni di avvocato e procuratore, ad oggi. Da questi ragguagli apprendiamo che gli avvocati di Udine e di Tolmezzo, i cui tribunali formano un solo albo, dal 1874, in cui erano 82, divennero 87 nel 1880 e i procuratori da 78 divennero 89, con un aumento cioè di 5 avvocati e 11 procuratori. Offre invece diminuzione così di procuratori che di avvocati il Tribunale di Pordenone. A Pordenone i procuratori da 26 divennero 24, e gli avvocati da 30 scesero a 27.

Gli avvocati nel Veneto sono oggi 779 e i procuratori 831, mentre i primi erano nel 1874 in numero di 750 e i secondi di 701.

Comitato di soccorso pei danneggiati della Provincia e Città di Reggio di Calabria. Il *Giornale di Udine* ha ricevuto il seguente appello cui si affretta a pubblicare, accettando, per ispedirle immediatamente, le offerte per soccorrere i nostri fratelli della estrema Calabria. È la più bella *dimostrazione* che si possa fare, che in Italia siamo tutti concordi nella gioia e nel dolore e che per il bene comune siamo tutti sotto ad una sola bandiera. Cominciamo col nostro obolo e registriamo intanto quello:

Valussi Pacifico L. 10.

Pregiatiss. signore,

Il giorno 20 ottobre un uragano terribile imperversava su molti Comuni della Provincia di Reggio Calabria, e le improvvise cresciute acque dei torrenti straripando, si rovesciarono sui campi e gli abitanti. Esse non risparmiando vittime, e trascinando a rovina centinaia di case distruggevano per lunghi anni ogni ricchezza del suolo. Le notizie raccolte finora portano il danno oltre gli 8 milioni.

La carità cittadina può soltanto lenire, in parte, questa sciagura, tanto è grande il disastro, così squallida la miseria delle famiglie che tutto perderono in poca ora!

Nell'attesa dei provvedimenti che Governo e Parlamento vorranno prendere in favore di tanti infelici, ci riunimmo in Comitato, per quella solidarietà che congiunge e vincola i cittadini d'ogni parte dell'Italia. E confortati dagli splendidi esempi di beneficenza che ogni grande sciagura ha sempre tra noi suscitato, non dubitiamo del concorso efficace della stampa e delle rappresentanze Provinciali e Comunali.

Voglia la S. V. aiutare la nostra opera, promovendo e raccogliendo le offerte, le quali quando più sollecite, tanto più riusciranno di sollievo ai bisogni che incalzano.

Il Comitato

G. Nicotera, Deputato al Parlamento, *Presidente*. — Grimaldi, idem. *Segretario*. — Di Blasio Scipione, idem. *Cassiere*. — Caccia, Senatore del Regno. — Gianuzzi Savelli, Primo Presidente della Corte di Appello di Roma. — La Porta, Deputato al Parlamento. — Barone De Renzis, idem. — Solidati Tiburzi, idem. — Nocito, idem. — Cocconi, idem. — Varè, idem. — Abignente, idem. — Barracco Giovanni, idem. — Plutino Agostino, idem. — Pavoncelli, idem. — Marchese Avati, idem. — Ricotti, idem. — Sani; idem. — Di Belmonte, idem. — Baccelli, idem.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana (n. 46) dell'8 corr. contiene: Riordinamento delle rappresentanze agrarie della Provincia di Udine: Conclusioni addottate nella seduta del 6 corrente — Il pane, la polenta e la pellagra (*G. Nallino*) — Il sale pastorizio: lettera aperta al dott. Arturo Magrini (*G. B. Romano*) — Bibliografia: l'Almanacco per l'allevatore di bestiami e del dott. G.B. Romano (*T. Zambelli*) — Sete (*C. Kechler*) — Rassegna campestre (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche.

Le cloache, le case, le osterie, gli ospitali e le case di carità. (Continuano le chiacchierate precedenti). Noi abbiamo mandato gli edili ed i sovrastanti alla pubblica igiene nelle case, dicendo, che è loro diritto e dovere di curare che si facciano quelle cose, che sono richieste come preservativo della salute pubblica e come buon calcolo di economia pubblica e privata. Figuratevi, se non domanderemo tanto più il loro diretto intervento nelle osterie, che sono i ridotti dove il vizio, la miseria e la malsania si stringono in funesto connubio tra loro.

È un'idea vecchia in noi, che la buona abitazione per tutta la gente dedita al lavoro giovèrebbe al lavoro stesso, alla salute ed alla moralità degli abitanti. In certe catapecchie, dalle quali non possono uscire fanciulli sani, non possono andare a rinchiudersi coloro che sono stanchi dal lavoro. Essi vanno quindi all'osteria, dove l'uso diventa presto abuso, si perde la salute, l'abitudine al lavoro e l'amore della famiglia.

Anche presso di noi va estendendosi pur troppo l'alcoolismo, l'ubriachezza abituale con tutte le sue conseguenze. E tali conseguenze, col stragrande consumo, che si fa ora di spiriti di pessima qualità, sono dannosissime alla salute.

Ci sono di quelli, che volontieri chiuderebbero tutte le osterie; ma il povero, ragione o torto che abbia, dirà che quello è l'unico suo sollievo.

Però, se non abolire il male col chiudere le osterie, si può almeno limitarlo.

Firenze ha molte vendite di vino, dove si sporge il fiasco da una finestruola. Noi vorremmo, che ci fossero da pertutto degli spacci simili, ma che dove si vende il vino con fermata, si obbligassero almeno gli ostieri ad avere locali ampii, quasi aperti, illuminati, tenuti con tutta pulizia; e che anche questi non potessero tenersi aperti al di là di una certa ora. La ubbriachezza vorremmo addirittura considerarla come una contravvenzione punibile. L'ubbriaco che perde il senno, che fa strepiti, che commette disordini, dovrebbe essere considerato almeno come un pazzo, e tanto più pericoloso, che è un pazzo volontario.

Col bandire certi buchi, che servono da osteria, e coll'obbligare gli ostieri ad usare certe regole nella tenuta dei loro locali e col dare la caccia agli ubbriachi, qualche poco di rimedio si otterrebbe ad un malanno, che si va sempre più accrescendo. Facendo soggiornare qualche volta gli ubbriachi in una custodia, si avrebbero meno pazzi e meno malati da mantenere negli ospitali, e più operosità dalla parte di coloro che frequentano le osterie. Minori bisogni si avrebbero della pubblica carità, quando si avvezzasse la gente all'idea, che avranno bensì tutti gli aiuti a poter bastare a sè stessi col lavoro, col risparmio, ma che i viziosi sono considerati come malati da curarsi colla astensione.

E perchè poi a coloro, che sono sorpresi più volte ubbriachi, non dovrebbe essere interdetto anche di frequentare l'osteria?

Va da sè, che gli osti dovrebbero essere sorvegliati, affinchè non spaccino certe bevande alcoolizzate in eccesso, le quali invece di confortare nel lavoro, come il vino, tolgono piuttosto le forze e producono una gran quantità di malanni che si trasmettono anche per eredità.

Insomma noi vorremmo, che meditatamente s'intraprendesse una riforma generale delle nostre città nei riguardi della pubblica igiene e della moralità. Se anche si avesse da spenderci qualche somma per questo, sarebbe sempre meno di quello, che si deve spendere negli ospitali ed altri ospizii d'ogni sorte, e si avrebbe una maggior somma di lavoro utile, una maggiore agiatezza e salute in tutta la popolazione.

La carità non deve cominciare là dove è tardo il rimedio; ed anch'essa deve avere soprattutto il carattere *preventivo*, ed *educativo*. Si devono impedire, quando è possibile, certi mali, e non accontentarsi di venire al soccorso quando è già tardi.

Si parta dal punto di vista del *prevenire* e dell'*educare*, come noi abbiamo detto; e gli effetti saranno più pronti e più generali ed anche i rimedii meno costosi. *Sed de hoc satis!* P. V.

Il chiar. dott. Pierviviano Zecchini ha dato sabbato sera a Trieste, alla Società Minerva, dinanzi ad un pubblico numeroso, una lettura sul tema: *L'onore in pericolo*. Ecco come ne parla l' *Indip.* di jerl'altro. « Il tema azzardato e difficile a trattarsi, venne svolto con efficacia dall'egregio dottore, il quale mise sotto gli occhi dell'uditorio il pericolo cui vanno incontro le fanciulle se non sono bene sorvegliate dai loro congiunti. Dipinse a colori vivi la perversità dell'uomo e tutti i fascini delle seduzioni. Conchiuse dichiarandosi contrario all'emancipazione della donna, e soggiunse che la donna soltanto colla riserbatezza e col pudore potrà impedire che la corruzione estenda i suoi confini. L'egregio dottore non disse cose nuove, ma corredò la sua prelezione con ben appropriate citazioni e riuscì ad ottenere il plauso del pubblico.»

Giovedì 11 corr. alle ore 8 pom. lo stesso chiarissimo dott. Zecchini terrà a Trieste una lettura *Sull'origine dell'uomo*.

Corte d'Assise. Oggi si è aperta, colla causa per ferimento con morte al confronto di Chiesa Luigi, la Iª Sessione del 4° trimestre di questa Corte d'Assise.

Esami di procuratori. La Corte d'appello di Venezia ha fissati i giorni 1, 2, 3 e 4 dicembre p. v., per gli esami teorico-pratici di procuratore. Quindi sono avvisati tutti gli aspiranti per la produzione delle relative istanze, da farsi almeno dieci giorni prima alla Cancelleria della stessa Corte.

Una scossa di terremoto abbiamo sentita stamane alle 7 1/4 circa.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, la drammatica Compagnia del cav. G. Brizzi, di cui fa parte l'artista Ernesto Rossi, darà la prima recita, rappresentando il Dramma in 5 atti: *Kean o Genio e sregolatezza* di Dumas (padre).

NB. Alla scena del Teatro, nel quarto atto, verrà recitata parte del terzo atto della Tragedia *Amleto* di Shakspeare.

Domani, seconda recita, si rappresenterà la Tragedia in 5 atti: *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico. Farà seguito lo scherzo comico: *Telemaco il disordinato*.

Prezzi: Biglietto d'ingresso l. 1, Sott'ufficiali e ragazzi c. 50, Loggione c. 50, Poltroncine alla Platea e Loggia superiore l. 1, Poltroncine a bracciuoli in Platea l. 2, Palchi in prima e seconda Loggia l. 5.

Istituto Filodrammatico. Al rapido cenno del brillante trattenimento di Musica e Ballo, seguito venerdì 5 novembre, facciamo, poichè ce lo concede lo spazio, due righe di aggiunta per

ripetere che fu la pur bella e geniale serata, foriera di altre desideratissime e di.... stagione.

Debito di cronista, è ripetere le lodi di quella distintissima dilettante pianista che è la signorina Corinna Brusadola. Eseguire il bel *Concerto* sui motivi della *Sonnambula*, di Thalberg, con tanto sentimento, vigore, sicurezza rara e agilità, uguaglianza perfetta di suoni, delicatezza e fuoco artistico, è solo da artista ornata di doti ben rare. Gli applausi degli intelligenti convenuti sono la *fine fleur* degli elogi a quel caro fiore di leggiadria, di gentilezza e di maestria artistica.

Ci sorprese il distinto e intelligente giovane sig. Francesco Fontana. I suoi studii musicali sono ai primi rudimenti del *rigo* e delle *crome* e *biscrome*; ma egli tuttavia dispiegò memoria, intelligenza, passione, accento e spiccata intuizione nel pezzo per *baritono* nell'opera *Lucrezia Borgia*. La voce è estesa, robusta, simpaticissima. Auguriamo al sig. Fontana tempo, opportunità, maestri competenti e Mecenati solventi per schiudergli il tempio d'Euterpe cui aspira.

I coniugi signori Giacomo Verza ed Elisabetta Monticco, ci deliziarono con un elaboratissimo *Concerto* su' motivi della « Celeste *Aida* ». Ma è superfluo ricantare le lodi all'esimio violinista maestro G. Verza, e della distinta pianista E. Monticco.

La signorina Emma Fiappo, colla limpida, omogenea, dolcissima sua voce brillò per agilità e squisitezza di sentimento in un pezzo nella *Forza del Destino*, accompagnato maestrevolmente dalla signorina Corinna Brusadola. Meglio di così non si potevano eseguire l'ispirazioni verdiane, e più di così non si poteva aggradire e applaudire.

E' bisogno di dire che sciolte di poi le liete vele ai venti carolanti di Tersicore, lo smagliante *bouquet* di giovani e giovinette, di signori e signore che infiorava le Sale della *Minerva*, danzò fino a tard'ora?!...

Aggiungiamo piuttosto che si attendono altre non lontane serate nelle quali speriamo che se Euterpe e Tersicore trionferanno, Talia sia essa pure degnamente rappresentata nel campo della *declamazione*. Le signorine B. Pittini, Laurina Massimo ed altre ed altri dilettanti faranno onore al volonteroso maestro F. Doretti. CABRION.

Da Pontebba, 5 corrente, ci scrivono:

L'ottobre spirato Pontebba registra nel suo calendario vitale il mese delle partenze.

In questo mese, il medico condotto dottor Guala, dopo un triennio di vita operosa abbandonava Pontebba per stabilirsi in patria, lasciando in tutti quelli o che dell'arte sua abbisognarono o che l'avvicinarono una cara memoria di modi squisiti e tratto geniale.

In questo mese l'impresa costruttrice del VII tronco ferroviario, A. Agostinnetti, trasportava il suo ufficio di liquidazione in Biella, privando così il paese della vitalità e lasciandovi solo l'esempio dell'attività indefessa, dell'unione e della fratellanza.

Ed oggi, oggi che anche gl'ingegneri della Società trasporteranno il loro ufficio in Udine non ci rimane che incoraggiarci a continuare nel principio del progresso sociale.

Asta di zucchero. Nel giorno 11 and. sarà tenuta nei locali di questa *Dogana* pubblica asta per la vendita di *k. 1134 zucchero raffinato, di tre cavalli e due carrette*, dipendente da contravvenzione.

Le condizioni dell'asta, che sarà aperta alle ore 10 ant. del detto giorno, sono esposte, mediante avviso, nell'albo della R. Intendenza di Finanza di Udine.

Le conclusioni sulla vertenza insorta tra il sig. Paolo Giacomo Zai ed i signori Giovanni Pividori e Domenico Merluzzi, verranno domani dirette in foglio separato a tutti i nostri abbonati della Provincia.

La vedova Teresa Taccagni ed il suocero Luigi Taccagni annunziano agli amici la dolorosa perdita del marito e genero rispettivo

Osualdo Sartori

avvertendo che il trasporto funebre avrà luogo oggi, martedì, alle ore 3 1\|2 pom. partendo dalla Piazzetta Valentinis n. 4; e che il servizio funebre si farà domani, mercoledì, alle ore 9 ant. alla Cattedrale.

Quanto improvviso altrettanto doloroso mi giunge il triste annunzio della morte del **conte Giusto Bellavitis**, professore di algebra complementare e di geometria analitica nella *R. Università di Padova* e Senatore del Regno.

Uomo dotato di una quasi sovrana eccellenza d'ingegno, lascia orme immortali nel campo della matematica pura, che fece progredire di molto colle scoperte di nuovi metodi e di nuove teorie. Seppe Egli anche ornare la sua mente di una coltura vastissima: giacchè, oltre a possedere una profonda erudizione nella storia della scienza del calcolo e delle fisiche discipline, conosceva le lingue moderne ed interpretava le lingue classiche. E dire che tutto questo miracolo di sapere e di lavoro lo fece unicamente da sè! Non frequentò in fatti mai alcuna scuola nè privata nè pubblica. Il padre suo gl'insegnò i primi elementi del leggere e dello scrivere: ecco tutto. Di quest'uomo grande

« Che sopra gli altri com'aquila vola »

che fu decoro dell'Università patavina, onore e gloria della Nazione, diranno minutamente e largamente altri altrove.

Al mio professore e benefattore (chè, suo discepolo, m'ebbi da lui consiglio, patrocinio ed ajuto) io sento il dovere di rendere un tenue tributo di riverente ed affettuosa riconoscenza.

Udine 9 novembre 1880.

G. CLODIG.

Prezzi fatti sulla piazza di Udine nella settimana dal 2 al 6 nov., vedi quarta pagina.

FATTI VARII

Lo scrutinio di lista a Venezia nel 1848-1849, del quale parlò a Milano il Direttore del *Tempo* dott. Galli, che cos'era?

Era *un'elezione per parrocchie*, in ognuna delle quali si eleggeva un certo numero di deputati, i quali erano naturalmente notissimi a tutti gli elettori, che si conoscevano anch'essi tra loro come vicini. Ma collo scrutinio di lista ideato dal De Pretis si tratterebbe p. e. di far votare un abitante di Pontebba o di Uccea alle falde del Canino, o di Forni Avoltri con uno di Cordovado, o di Caneva, o di Erto; e questa è gente tutta (e non parliamo delle donne a cui si vuole concedere il voto, ma degli uomini soltanto) che non si conosce affatto e che non saprà nemmeno chi sieno quelli che le verranno presentati dai fabbricatori delle liste, che godranno il monopolio di rappresentare l'Italia.

Premio Ravizza. Si annunziarono autori delle Memorie premiate sulla libertà della stampa:

Avv. Pietro Manfredi, milanese, di quella del motto: *Non ignara mali*;

Avv. Luigi Carlo Stivanello, di Venezia, di quella: *Punire gli abusi della stampa è garantirne la libertà*;

Conte Adeodato Bonazzi, di Modena, di quella: *La presse s'appelle elle même un pouvoir*;

Avv. Gabriele Pincherle, di Venezia, di quella *Se del venire io m'abbandono, Temo che la venuta non sia folle*;

Sig. G. Gavazzi Spech, milanese, di quella col motto: *Alea jacta est.*

Gli Istituti-Convitti in Italia. Fu pubblicata una statistica dei nostri Convitti e del numero degli alunni in essi raccolto nell'anno scolastico 1879-80; ne riassumiamo brevemente i principali dati numerici. Abbiamo in Italia 541 Istituti-Convitti nei quali si raccolgono 30,294 giovanetti di diverse età e che frequentano gli studii dalle scuole elementari alle liceali escluse le normali. Questi Convitti si ripartiscono in 26 governativi con 3,243 aluni, in 23 pareggiati con 2,102, in 74 fra comunali e provinciali con 4,352 alunni, in 28 appartenenti ad ente morale con 2,274 convittori, in 240 vescovili frequentati da 12,069 alunni, e finalmente in 150 privati con 7,254 scolari. La media generale degli alunni per ciascun Convitto è di 55,99 con un Convitto sopra 52,143 abitanti ed un alunno sopra 931 abitanti. Le regioni prive di Convitto governativo sono l'Emilia, l'Umbria, le Marche, la Toscana e il Lazio.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio da Londra oggi annuncia che Dervisch pascià ha ricevuto istruzione di consegnare Dulcigno entro tre giorni. Viceversa poi gli albanesi neanche si sognano di tener conto di questa istruzione e piuttosto che cedere Dulcigno al Montenegro lo darebbero in mano all'Austria. Le notizie riguardo a Dulcigno hanno raggiunto il colmo dell'assurdo e del ridicolo, e i commenti che si facessero intorno ad esse sarebbero più ridicoli ancora.

Il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, presentato alla Camera greca dalla maggioranza della Commissione *ad hoc*, è d'un tenore deciso e bellicoso, che metterà in maggiore imbarazzo il ministero. Questo difatti si trova in contrasto colla diplomazia che vuole indurre la Grecia a pazientare; ed anche oggi si annuncia che Gladstone ha mandato al ministro inglese ad Atene un dispaccio in questo senso. La situazione fatta alla Grecia dalla diplomazia è certamente assai difficile, e non si sa com'essa farà ad uscirne.

— Roma 8. Il ministro dell'interno on. Depretis, intendendo risolvere presto la questione delle Opere Pie, insiste, perchè sieno, entro il mese, nominate le subcommissioni provinciali, incaricate dell'inchiesta. I prefetti saranno invitati a proporre un certo numero di cittadini tra i quali si farà la scelta.

Il *Diritto* pubblica un lungo e notevole articolo, nel quale prova i vantaggi durevoli che deriveranno al paese dall'abolizione del corso forzoso, dimostrando che gli inconvenienti saranno lievi e passeggieri.

Si calcola che alla fine dell'anno le esportazioni dall'Italia supereranno, per la prima volta, dopo il 1870 di cinquanta milioni le importazioni. (*Adriatico*).

— Roma 7. Confermasi che l'on. Manfrin sarà nominato alla prefettura di Venezia. (*G. d'Italia*)

— Torino 7. L'assemblea del commercio e delle industrie della città di Torino, è riuscita numerosissima, ed imponente. Essa ha deliberato: di rivolgersi all'on. ministro delle Finanze perchè voglia accordare la facoltà alle Banche di emissione, di poter oltrepassare, occorrendo, il limite accordato loro dagli statuti, per il disponibile. (*Id.*)

— Roma 8. Si annuncia che S. M. la Regina, stando benissimo, si tratterrà a Roma tutto l'inverno ed avranno luogo a Corte ricevimenti, balli, e forse il viaggio dei Sovrani in Sicilia.

Nella sua seduta di ieri sera il Consiglio dei ministri diede al ministro Magliani la facoltà di trattare colla Banca nazionale a fine di indurla a riprendere normalmente gli sconti e ad adottare ogni altro provvedimento che fosse necessario per rassicurare il commercio. (*G. di Venezia*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 7. Una numerosa riunione al Circo Fernando approvò la proposta chiedente la soppressione del bilancio dei culti e la separazione della Chiesa dallo Stato.

Atene 7. L'indirizzo in risposta al discorso del trono ringrazia le potenze; non dubita nell'esecuzione del trattato di Berlino; i mezzi dell'esecuzione formeranno soggetto principale delle deliberazioni della Camera; tuttavia l'aumento delle forze militari senza il consenso della Camera fu una violazione della costituzione. L'indirizzo soggiunge: l'esercito deve rientrare sotto le bandiere, compiere il mandato e stabilire il nuovo ordine di cose nelle provincie aggiudicate alla Grecia. Il ministero promise di comunicare i documenti diplomatici. Il ministero tratta all'estero per un prestito di 100 milioni.

Ragusa 7. Gli albanesi dichiararono che non cederanno a nessun prezzo Dulcigno al montenegro; sono disposti di consegnarla all'Austria.

Londra 8. Lo *Standard* dice che la Lega albanese è in aperta ribellione contro i turchi.

Il *Times* dice che gli albanesi circondano 200 turchi a Medua. Il *Daily News* dice che Gortschakoff è gravemente ammalato. I democratici attaccheranno ai Congresso la elezione di Gardfield che dicono sia avvenuta con frode ed intimidazione. Il *Daily Telegraph* dice che la Porta ordinò a Dervisch di consegnare Dulcigno entro tre giorni. Goschen si oppose all'accomodamento finanziario proposto dalla Porta e alla domanda di una Commissione europea. Il Sultano non vuole alcuna ingerenza europea negli affari interni turchi.

Milano 8. Garibaldi con la sua famiglia è partito stamane alle ore 7.40 col treno ordinario per Genova, sempre acclamatissimo.

ULTIME NOTIZIE

Genova 8. Il generale Garibaldi è giunto felicemente, alle ore 12 e 40.

Costantinopoli 8. Il prefetto di Varna, accompagnato dalle Autorità locali, si recò dal viceconsole francese, al quale, circondato dallo stato maggiore dell'avviso a vapore *Petrel*, espresse, a nome proprio e del governo bulgaro il rammarico per le offese recate, da ignoti, al Viceconsolato, assicurando che i danni materiali sarebbero stati risarciti, e si procederebbe alla ricerca dei colpevoli. Si ritiene esaurito l'incidente.

Atene 8. Zaimis è morto.

Budapest 8. La Camera dei deputati discusse il Compromesso colla Croazia. Tisza confutò le osservazioni di Polit, e provò il danno che deriva dall'aver fatto, del corso di lingua ungherese in Zagabria, una questione di politica nazionale; osservò che la Dieta croata, contrariamente al voto di Polit, accettò il Compromesso a grande maggioranza e raccomandò l'accettazione del Compromesso.

Dopochè Evetres, Helfy ed Irany ebbero parlato contro il Compromesso, e dopo le osservazioni fatte in chiusa dal relatore Falk, il Compromesso fu accettato in discussione generale ed articolata.

Pietroburgo 8. Dall'atto d'accusa risulta che l'esplosione nel palazzo d'inverno provenne ad opera del contadino Stefano Chalturer, del governo di Wjalka, il quale, sotto il falso nome di Betyschkoff, lavorava da falegname nel palazzo d'inverno.

Napoli 8. L'eruzione del Vesuvio è sempre in aumento. Due larghe correnti di lava discendono fino alla base del cono.

Roma 8. Il panico che erasi impadronito delle Borse va eliminandosi. Il governo d'accordo con la Banca Nazionale prende misure per provvedere momentaneamente ai bisogni del Commercio.

Vienna 8. Mandano da Londra alla *Corrisp. polit.* che il gabinetto diresse al ministro d'Inghilterra in Atene una Nota, ove raccomandasi alla Grecia la pazienza per ora, promettendole l'appoggio dell'Inghilterra in avvenire.

Parigi 8. Notizie da Lisbona recano che una crisi ministeriale è probabile a causa delle divergenze finanziarie colla maggioranza parlamentare.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Torino 6 novembre.* I grani continuano al ribasso e le vendite sono sempre molto difficili; la poca volontà nei compratori che sono quasi tutti ben provvisti, ed il bisogno di danaro, sono le cause del ribasso anche sulla meliga; l'avena e la segala mantengonsi stazionarie; il riso è sempre volentieri offerto con qualche riduzione sul prezzo.

Sete. *Torino 6 novembre.* La posizione del commercio serico sofferse pure dello scompiglio avuto questi ultimi giorni nelle transazioni bancarie e commerciali, in seguito al precipitoso ribasso dei cambi esteri, ed all'improvvisa cessazione degli sconti da parte della Banca Nazionale. Le transazioni sono minime ed a prezzi fiacchi. Anche le notizie dei mercati esteri continuano sconfortanti.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 8 novembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0\|0 god. 1 genn. 1881, da 90.65 a 90.85; Rendita 5 0\|0 1 luglio 1880, da 92.80 a 93.—.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto –

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 130.50 a 131.50 Francia, 5, da 106.— a 106.50; Londra; 3, da 26.65 a 26.75; Svizzera, 3 1\|2, da 106.— a 106.25; Vienna e Trieste, 4, da 227.—, a 228.—.

Valute: Pezzi da 20 franchi da 21.35 a 21.45; Bancanote austr. [illegible] 228.— a 229.—; Fiorini austriaci d'argento da [illegible] —.— \|— a 2.20 \|—.

VIENNA 8 novembre

Mobiliare 280.—; Lombarde 88.10, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 277.50; Az. Banca 818; Pezzi da 20 l. 9.38 \|—; Argento —; Cambio su Parigi 46.30; id. su Londra 117.55; Rendita aust. nuova 73.25.

BERLINO 8 novembre

Austriache 478.—; Lombarde 151.— Mobiliare 483.50 Rendita ital. 102.25

LONDRA 6 novembre

Cons. Inglese 99 13\|16; a —.—; Rend. ital. 86 5\|8 a —.— Spagn. 20 5\|8 a —.— Rend. turca 10 1\|8 a —.

PARIGI 8 novembre

Rend, franc. 3 0\|0, 85 67; id. 5 0\|0, 119.25; — Italiano 5 0\|0; 87.60 Az ferrovie lom.-venete —. id. Romane 148.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 343. – Cambio su Londra 25.31 \|— id. Italia 5 3\|4 Cons. Ingl. 99. 3\|4 – Lotti 10 20.

TRIESTE 8 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.60 | -	5.61 |—
Da 20 franchi	„	9.37 1|2	9.38 1|2
Sovrane inglesi	„	—.— |—	—.— |—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	„	57.80 |—	57.95 |—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	„	44.— |—	44.10 |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

N. 595. 1 pubb.

Il Sindaco del Comune di Moruzzo

AVVISA.

A tutto il 22 Novembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestro pella Scuola Elementare maschile della frazione di S. Margherita di Gruagnis, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 550: — pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produrranno i documenti prescritti di Legge entro il termine suindicato, e l'eletto entrerà in carica tosfochè approvata la di lui nomina.

Dall'Ufficio Municipale li 5 novembre 1880.

Il Sindaco
G. Gropplero

N. 1245 1 pubb

Provincia di Udine. *Distretto di Pordenone.*

Comune di Cordenons

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso a questa condotta medico-chirurgica-ostetrica alle seguenti condizioni:

1. Servizio per un triennio;
2. Stipendio annuo lire 3300;
3. Obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti, che sommano a 5000 circa.

Il Comune è per la massima parte rurale, senza frazioni; però con varie case sparse nel territorio, con buone strade, ed in plaga salubre.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Cordenons 3 Novembre 1880.

Il Sindaco
Provasi

Il Segretario, *Zuffi.*

N. 3083. 2 pubbl.

Provincia di Udine *Distretto di Palmanova*

Comune di Palmanova

Avviso di concorso

Fino a tutto lo andante mese di novembre resta aperto il concorso alla seconda Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica, per la cura gratuita dei soli poveri, nel Comune di Palmanova.

Chiunque vorrà aspirare a tale posto dovrà, entro il suddetto termine, presentare, al Protocollo di questo Municipio, la propria istanza corredata dai seguenti allegati:

1. Fede di nascita dalla quale consti di non avere passati gli anni 45 di età:
2. Certificato, in data recente, di sana e robusta costituzione fisica;
3. Certificato di penalità rilasciato, in data recente, dal Tribunale Civile e Correzionale del luogo di origine dell'aspirante;
4. Certificato suppletorio, consimile, rilasciato dalla Pretura del Mandamento nella giurisdizione della quale esso aspirante ha il domicilio o la dimora;
5. Diploma di abilitazione in Medicina, Chirurgia ed Ostetricia;
6. Prova di aver esercitato una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale o di avere, per eguale tempo, sostenuta, con lode, una Condotta Medica Comunale;
7. Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta o di esserne assolutamente svincolato col 1 gennaio 1881,
8. Tutti gli altri documenti che valessero a comprovare i servigi antecedentemente prestati ed i titoli per i quali potesse meritare una preferenza sugli altri concorrenti.

Tanto la istanza che gli allegati dovranno essere redatti su carta bollata da centesimi 60 e debitamente autenticati.

Se, entro il termine fissato al n. 7 del presente, non avrà, per colpa propria, assunta la Condotta, lo si riterrà per rinunziatario.

Il Medico è obbligato ad avere la ferma e continua residenza nel Capoluogo del Comune.

La Condotta, in Città, comprende la popolazione abitante nelle case poste a levante della Città stessa ed una popolazione che ascende a n. 1670 individui, dei quali n. 1100 hanno diritto alla cura medica gratuita.

Nelle Frazioni di Ialmico e Sottoselva, il servizio Medico è prestato alternativamente, e di mese in mese, dall'uno e dall'altro Medico, ma sempre col dovuto riguardo alle cure in corso.

La Frazione di Ialmico dista da Palmanova Chilometri 2,60 ed ha una popolazione di n. 550 abitanti, dei quali n. 350 con diritto alla cura gratuita.

La Frazione di Sottoselva dista da Palmanova chilometri 1,70 ed ha una popolazione di n. 270 abitanti, dei quali 160 con diritto alla cura gratuita.

Le dette Frazioni distano, fra loro, di Chilometri 1,50.

La intiera Condotta è in pianura ed ha tutte le strade in buono stato.

Lo emolumento annuo e di L. 2,000, compreso lo indennizzo per il cavallo, e verrà pagato, mediante foglio pagatoriale, sulla Cassa del Comune in rate trimestrali, o mensili, postecipate a seconda che il Medico lo richiederà.

La tassa di Ricchezza Mobile sta a carico del Medico.

Tutti gli altri obblighi, inerenti alla Condotta, sono tracciati dal relativo Capitolato ispezionabile, nell'orario d'Ufficio, presso questa Segreteria.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e vincolata all'approvazione della Deputazione Provinciale.

Palmanova, 1 novembre 1880.

Il Sindaco
G. Spangaro

La Giunta
A. Ferrazzi, G. Buri, G. B. Loi

Il Segretario
Q. Bordignoni

N. 1652. 2 pubbl.

Comune di Cormons

Avviso di concorso.

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso alla condotta medica del Comune di Cormons, cui è annesso lo stipendio di fiorini 600 e l'obbligo dell'assistenza gratuita, oltrecchè dei poveri, anche dei ricoverati in questo Ospitale.

Gli aspiranti produrranno entro il detto termine a questa Podestaria la loro istanza corredata del Diploma di laurea, e del Certificato di sudditanza austriaca.

Cittadini esteri, che eventualmente aspirassero a questa condotta devono obbligarsi in caso di nomina, di far approvare il loro diploma dalle competenti Autorità governative e di acquisire la sudditela austriaca.

Dall'Ufficio Municipale di Cormons, li 4 novembre 1880.

Il Podestà
P. Tomadoni.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 2 al 6 novembre

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO con dazio consumo massimo Lire	C.	con dazio consumo minimo Lire	C.	senza dazio consumo massimo Lire	C.	senza dazio consumo minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.	Osservazioni
	all' ingrosso											
all' Ettolitro	Frumento	..	..	..	..	21	50	20	80	21	15	
	Granoturco	..	..	..	..	11	80	10	75	11	42	
	Segala	..	..	..	..	16	35	16	—	16	17	
	Avena	9	61	..	..	9	—	..	..	9	50	
	Saraceno	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Sorgorosso	..	..	..	..	6	05	5	70	5	87	
	Miglio	..	..	..	..	24	—	..	..	24	—	
	Mistura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Spelta	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Orzo (da pillare	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Orzo (pillato	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lenticchie	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Fagiuoli (alpigiani	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Fagiuoli (di pianura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lupini	..	..	..	..	10	05	9	35	9	70	
	Castagne	..	..	..	..	9	—	8	40	8	70	
	Riso (I qualità	52	—	50	—	49	84	47	84	..	..	
	Riso (II qualità	44	—	40	—	41	84	37	84	..	..	
	Vino (di Provincia	80	50	65	50	73	—	58	—	..	..	
	Vino (di altre provenienze	57	—	35	—	49	50	27	50	..	..	
	Acquavite	92	—	82	—	80	—	70	—	..	..	
	Aceto	32	50	27	50	25	—	20	—	..	..	
	Olio d'Oliva (I qualità	178	—	158	—	170	80	150	80	..	..	
	Olio d'Oliva (II qualità	140		120	—	132	80	112	80	..	..	
	Ravizzone in seme	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Olio minerale o petrolio	80	—	75	—	73	23	68	23	..	..	
al Quintale	Crusca	15	70	15	40	15	30	15	—	..	..	
	Fieno	6	50	5	—	5	80	4	30	..	..	
	Paglia	4	80	4	20	4	50	3	90	..	..	
	Legna (da fuoco forte	2	70	2	50	2	44	2	24	..	..	
	Legna (id. dolce	2	40	2	20	2	14	1	94	..	..	
	Carbone forte	7	60	7	10	7	—	6	50	..	..	
	Coke	6	—	5	20	5	50	4	70	..	..	
	Carne di Bue a peso vivo	..	..	..	..	70	—	..	..	..	..	
	Carne di Vacca a peso vivo	..	..	..	..	60	—	..	..	..	..	
	Carne di Vitello a peso vivo	..	..	..	..	82	—	..	..	..	..	
	Carne di Porco a peso vivo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	al minuto											
al Chilogramma	Carne di Vitello (quarti davanti	1	50	1	20	1	39	1	09	..	..	
	Carne di Vitello (quarti di dietro	1	70	1	60	1	59	1	49	..	..	
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	59	1	19	..	..	
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	39	1	09	..	..	
	Carne di Pecora	1	10	..	..	1	06	..	..	..	..	
	Carne di Montone	1	10	..	..	1	06	..	..	..	..	
	Carne di Castrato	1	40	1	30	1	38	1	28	..	..	
	Carne di Agnello	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Carne di Porco fresca	1	70	1	60	1	63	1	53	..	..	
	Formaggio di Vacca (duro	3	25	3	—	3	15	2	90	..	..	
	Formaggio di Vacca (molle	2	35	2	—	2	25	1	90	..	..	
	Formaggio di Pecora (duro	2	90	2	80	2	80	2	70	..	..	
	Formaggio di Pecora (molle	2	—	1	90	1	90	1	80	..	..	
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	80	3	90	3	70	..	..	
	Burro	2	50	..	..	2	42	..	..	..	..	
	Lardo (fresco senza sale	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lardo (salato	2	50	2	25	2	28	2	03	..	..	
	Farina di frumento (I qualità	..	78	..	68	..	76	..	66	..	..	
	Farina di frumento (II qualità	..	52	..	42	..	50	..	40	..	..	
	id. di granoturco	..	22	..	20	..	21	..	19	..	..	
	Pane (I qualità	..	54	..	50	..	52	..	48	..	..	
	Pane (II id.	..	44	..	42	..	42	..	40	..	..	
	Paste (I id.	..	82	..	75	..	80	..	73	..	..	
	Paste (II id.	..	58	..	50	..	56	..	48	..	..	
	Pomi di terra	..	..	..	..	..	08	..	07	..	..	
	Candele di sego	1	85	..	..	1	81	..	..	..	..	
	» stearliche	2	50	2	40	2	40	2	30	..	..	
	Lino (Cremonese fino	..	..	..	..	3	60	3	50	..	..	
	Lino (Bresciano	..	..	..	..	3	30	2	80	..	..	
	Canape pettinato	..	..	..	..	2	15	1	90	..	..	
	Stoppa	..	..	..	..	1	05	1	—	..	..	
a dozzina	Uova	..	..	..	..	1	08	..	..	..	..	
al 100	Formelle di scorza	..	..	..	..	2	—	..	..	..	..	

CARNE DI MANZO	I° taglio		II° taglio		III° taglio	
Iª Qualità al Kil. L.	1	70	1	50	1	30
id. »	1	60	1	50	1	40
IIª id. »	1	50	1	40	1	30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti . . . al Kil. L.	1	50
Idem . . . . » »	1	40
Idem . . . . » »	1	20
Quarti di dietro . . . » »	1	70
Idem . . . . » »	1	60

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.